

Mario Marazzana

00189 ROMA - VIA CASSIA, 701

TEL. 06-33250576

~~All'Assessorato  
alla Cultura  
del Comune di Roma~~

~~All'attenzione  
dell'Assessore~~

**Celebrazione del IV centenario della morte di  
S. Filippo Neri**

**26 maggio 1595-26 maggio 1995**

Ogni celebrazione ufficiale di un grande personaggio presenta il paradosso di ricordarne il giorno di nascita e di morte come fatti eccezionali. Essi sono invece gli unici atti, l'entrata e l'uscita dalla vita, che rendono i personaggi suddetti uguali a tutti gli altri esseri umani normali. E noi, posteri, sostiamo come sentinelle all'erta davanti a quelle porte in attesa dell'anniversario. Diamo l'allarme e le celebrazioni scoppiano come una guerra.

Un Santo ha il vantaggio di essere "celebrato" ogni qualvolta un fedele si rivolge a lui e senza bisogno di pubbliche festosità.

Nel caso di Filippo Neri, pervaso come era di un santo spirito comico e di irrefrenabile capacità di ridere e far ridere, la celebrazione offre a Lui un'occasione di bonaria risata sui quattrocento anni da noi passati computandoli concretamente in mesi ed anni e l'infinito, metafisicamente incomputabile, della sua universale vitalità spirituale.

La celebrazione che offro terrà conto di questo santissimo umoristico paradosso e già dal titolo lo annuncerà.

Con la scorta dei documenti citati è nata l'idea di uno spettacolo teatrale che racconti il grande Santo dell'Oratorio.

Ho pensato al teatro come strumento privilegiato per il grande estro di comunicazione che lo distingue da altre forme di spettacolo. Parola, gesto, silenzi, pause, riflessioni, movimento e stasi, contengono il segreto della comunione oratoriale e sono, nello stesso tempo, gli impulsi precipui del Teatro.

Il Teatro nasce letteratura: scritto destinato a diventare racconto detto e vissuto nel suo indifferenziato contenuto privato e pubblico, intimo ed esterno, è un "miracolo" laico, come lo è in senso mistico, la Messa, e quindi l'Oratorio di Filippo Neri che è laico, insieme e mistico.

Il personaggio Filippo Neri ha un suo "teatro quotidiano" sconcertante per i benpensanti, una "malavita", che è paradossalmente vita di tutto bene, amore, e carità.

"Paradossale" diremmo volterrianamente, fuori di ragione, ma ancor più fuori di ogni norma, battaglia disarmata e disarmante senza spinte nè economiche nè ideologiche. Ha la spinta sovrumana della fede.

Miracoloso, fuori della norma, (come l'Arte) Filippo Neri è "artistico".

Il cinema o la TV, il cui spettacolo è fisso, immutabile, tecnologico, non hanno la capacità di raccontare, di fatto, il mutevole, l'inafferrabile che il teatro, ad ogni rappresentazione conferma, nel suo umano computo e raffronto di sentimenti ed emozioni. Tali moti dell'animo son sempre diversi e testimoniano per la "comunione" tra gli attori e il pubblico la sua forza primigenia di religione (tale parola deriva da religare-essere strettamente uniti).

Forse una delle prime forme di spettacolo cristiano, dopo la Messa, fu quello dedicato alla vita dei Santi. Vita speciale, pubblica, esemplare, vita di "personaggi" in contemplazione di Dio, capaci di raccontare Dio con la sola presenza tra la gente di teatro.

Ho scritto una specie di "opera buffa" fatta di verità documentaria e di riflessioni sulla verità che si tramanda negli scritti. I personaggi-testimoni del processo sono ricavate dagli scritti documentari del processo di santificazione. Tali personaggi parlano come furono scritti dai cancellieri dell'epoca. I giudici, posteri, riflettono su quelle testimonianze che nel processo diventano racconti, battute, in ultima istanza TEATRO.

I giudici riflettono su quelle verità da Teatro, "vere" nel senso di autentiche ma ancor più vere perchè "verificate" per tempo immemorabile nel Teatro. Molta musica vi è presente.

Anch'essa autentica e suonata con strumenti d'epoca. L'Oratorio, invenzione poetico-mistico di Filippo Neri è una forma di teatro musicale infatti vi si cantava e vi si pregava; insomma vi si presentavano arie e recitativi simili a quelli del melodramma. In più, l'ho chiamata "buffa" per la anormalità delle storie che vi si raccontano, e ancor più, per il modo come si raccontano.

Filippo Neri non si vede mai ma è presente in modo radiante perchè evocato da tutti. Influisce sul comportamento di tutti che in tanti momenti è, addirittura, bizzarro.

Direi quasi che l'assente Filippo Neri è sommamente presente come misterioso e occulto "autore" di questa opera buffa.

In più aggiungo che il personaggio di teatro più affascinante è quello di cui tutti parlano e che non si vede mai.

Egli è il vero protagonista, Egli è "il miracolo".